

Io credo bene quindi di tener fermo il principio di avere il miglior possibile farmacista con la preferenza, a parità di condizioni, al figlio e poi alla vedova.

PRESIDENTE. L'onorevole Nofri, ha proposto il seguente emendamento:

« Sostituire:

« Non approvandosi la sostituzione proposta all'ultimo comma dell'art. 4, ristabilire il secondo comma ».

Onorevole Nofri?...

NOFRI. È abbandonato.

PRESIDENTE. Dunque l'emendamento dell'onorevole Nofri s'intende ritirato.

L'onorevole Scellino ha proposto questo emendamento:

« Nel primo comma, dopo la parola: figlio, aggiungere: o figliastro e dopo la parola: farmacia, aggiungere: che abbiano il diploma di farmacista, o di chimico-farmacista (il resto come nel testo emendato).

Ha facoltà di parlare, onorevole Scellino.

SCELLINGO. Io ho avuto già una risposta dall'onorevole presidente del Consiglio: egli non accetta che si ammettano i figliastri.

Ero stato spinto a proporre questo emendamento da un caso accaduto nella mia famiglia. Morto mio fratello, farmacista al Corso, fece testamento a favore del figliastro, che avea il diploma di chimico-farmacista. Ora mi è venuto il pensiero che, se un farmacista ha dei figliastri fra cui uno anche diplomato in farmacia o laureato in chimica farmacia, questi, alla morte del patrigno, rimane naturalmente fuori di quella farmacia, dove, direi quasi, è cresciuto e dove è stato educato. Ma l'onorevole presidente del Consiglio m'ha detto che non accetta la mia proposta e quindi... è inutile che io vi insista.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. L'onorevole Scellino insiste solamente su quella parte che riguarda il figliastro. Ora vi è il pericolo che il farmacista, in articulo mortis, sposi la serva per far passare la farmacia al figlio della serva. (Viva ilarità)

Questo non mi pare desiderabile.

PRESIDENTE. L'onorevole Giulio Alessio ha facoltà di svolgere il seguente emendamento:

« Aggiungere:

« Ove il farmacista abbia lasciato più figli, questi potranno delegare uno dei fratelli a presentarsi al concorso per ottenere la concessione nell'interesse della famiglia.

ALESSIO GIULIO. La farmacia rappresenta molte volte per una famiglia, dove siano più figli, un valore patrimoniale. Questo valore per sè stesso è una unità indivisibile, o almeno difficile a dividersi. Per evitare lotte in famiglia, mi pare che sarebbe giusto di concedere che, ove vi siano più figli, uno dei fratelli possa essere autorizzato dagli altri ad ottenere la concessione nell'interesse della famiglia. Si mantiene così il patrimonio familiare, si evitano questioni e, se vi è la possibilità che uno dei figli, avendo il titolo, possa essere nominato, si tutelano anche gli interessi patrimoniali della famiglia, oltre che quelli sanitari.

Ecco ciò che io volevo dire a sostegno del mio emendamento, che non è altro se non una aggiunta, od una esplicazione, del pensiero della legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Io credo che l'emendamento dell'onorevole Alessio possa far nascere un dubbio piuttosto grave. Il concetto che, se vi sono più figli tutti farmacisti, possano mettersi d'accordo fra loro e presentarne uno al concorso, non è escluso dalle disposizioni della legge: essi possono benissimo scegliere quello che ha più titoli e presentarlo al concorso. Ma l'emendamento dell'onorevole Alessio, dice:... « a presentarsi al concorso per ottenere la concessione nell'interesse della famiglia ».

Ora questo dà luogo ad una questione. Se, per esempio, sono tre figli, rimane stabilito che, morendo colui che ha ottenuto la farmacia, questa passi successivamente agli altri figli? Allora sarebbe la cosa molto grave, perchè noi ne nomineremmo subito tre successivamente. Oppure se non è che il primo che ha diritto e morendo questo la concessione alla famiglia cessa, tale caso è già contemplato dalla legge attuale, perchè si presenta nell'interesse della famiglia quello che ha maggiori titoli. Ma ammettere il principio che la farmacia, data, per esempio, l'esistenza di tre figli, sia concessa a tutti e tre, in modo che, finchè ce n'è uno vivo, la farmacia resta ad esso, sarebbe